

Costanza Cucchi

Parole in corso

L'apprendimento del lessico inglese in Internet



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1879-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2008

*A mia madre
Ad Alessandro*

Indice

Introduzione	p.	1
 Parte prima		
1. Lessico e apprendimento		
1.1 Lessico e competenza lessicale		3
1.2 L'insegnamento del lessico		7
1.3 L'apprendimento del lessico tramite computer		9
1.4 Ampiezza e profondità della conoscenza lessicale		12
 2. Tecniche didattiche basate sul significato delle parole		
2.1 Il significato denotativo e l'associazione tra forma e significato		16
2.2 Le associazioni semantiche		23
2.1.1 <i>Co-iponimia</i>		25
2.1.2 <i>Meronimia</i>		27
2.1.3 <i>Opposizione</i>		28
2.1.4 <i>Iperonimia</i>		33
2.1.5 <i>Sinonimia</i>		35
2.1.6 <i>Altre associazioni</i>		37
 3. Tecniche didattiche basate sulla forma delle parole		
3.1 La forma fonologica e la forma ortografica		41
3.2 La derivazione		43
 4. Tecniche didattiche basate sull'uso delle parole		
4.1 Il contesto situazionale		47
4.2 Il cotesto		49
4.3 Le restrizioni d'uso		53
4.4 Le conoscenze extralinguistiche e il contesto culturale		54
 Conclusione		 57

Parte seconda

5. Un percorso di autoapprendimento del lessico inglese in Internet

5.1 Le sezioni	62
5.1.1 <i>Word Alphabet</i>	62
5.1.2 <i>Word Meaning</i>	63
5.1.3 <i>Word Form</i>	64
5.2 Le tecniche didattiche	64
<i>Cloze test - Crossword - Gapped sentences - Grids - Images - Matching - Multiple choice - Odd-one-out - Quiz - Word list</i>	
5.3. Il percorso lessicale: indirizzi Internet e catalogazione degli esercizi	72
5.3.1 <i>Word Alphabet</i>	72
5.3.2 <i>Word Meaning</i>	87
5.3.3 <i>Word Form</i>	88

Riferimenti bibliografici	91
----------------------------------	----

Introduzione

L'utente di Internet che desidera svolgere esercizi focalizzati sul lessico inglese si trova di fronte una vasta tipologia di esercizi, tra i quali non è sempre facile scegliere quelli più rispondenti ai propri bisogni.

Nella prima parte di questo lavoro vengono chiariti i principi linguistici e psicolinguistici che stanno alla base delle tecniche didattiche per l'apprendimento del lessico più frequentemente utilizzate nei siti Internet, dai quali vengono tratti numerosi esempi. Le tecniche didattiche vengono distinte, sulla base dell'opera di Nation¹, a seconda che esse siano focalizzate sulla forma, sul significato o sull'uso delle parole, concetti che vengono approfonditi facendo riferimento a diversi studi sul lessico e sulla natura del suo apprendimento. La seconda parte del lavoro consiste in un percorso lessicale basato su esercizi in Internet, che vengono classificati sulla base dei principi esposti nella prima parte, indirizzato a discenti adulti di livelli compresi tra A2 e C1 del *Common European Framework*.

Le due parti di cui si compone il presente lavoro intendono fornire ai fruitori degli esercizi delle linee guida per scegliere quelli più rispondenti ai propri bisogni ed interessi e degli indirizzi Internet in cui trovare specifici esercizi. Pertanto il volume è di interesse sia per discenti adulti che intendano comprendere più a fondo le modalità dell'apprendimento del lessico ed approfondire la propria competenza lessicale attraverso l'apprendimento autonomo, sia per insegnanti di inglese di scuole secondarie e università, grazie alla specifica riflessione sui principi linguistici e psicolinguistici su cui le tecniche si basano e alla proposta di siti tra cui è possibile scegliere quelli adatti ai propri studenti.

Il titolo del contributo, *Parole in corso*, sottolinea, da una parte, che la competenza lessicale di ciascun parlante, tanto nella lingua materna che in quella straniera, non può che essere *in corso*, in quanto si arricchisce continuamente di nuove parole; dall'altra che il contenuto del contributo stesso è *in corso*. Infatti i siti Internet in esso

¹ I. S. P. NATION, *Learning Vocabulary in Another Language*, Cambridge University Press, Cambridge, 2001.

segnalati sono caratterizzati, come tutti i siti Internet, dalla temporaneità: è possibile che, nel tempo, alcuni degli esercizi non siano più disponibili ed è probabile che ciascun utente trovi in rete altri esercizi, simili a quelli proposti. In questo caso, l'utente stesso potrà catalogare gli esercizi reperiti in rete sulla base dei principi esposti nella prima parte e degli esempi offerti nella seconda parte, in modo da realizzare un repertorio di esercizi personalizzato e assicurando che la propria competenza lessicale sia davvero sempre *in corso*.

Parte prima

1. Lessico e apprendimento

Sebbene l'attenzione per l'apprendimento del lessico in una lingua straniera sia piuttosto recente, la padronanza del lessico è fondamentale per poter affermare di conoscere una lingua straniera. In questo capitolo, dopo aver riflettuto sulle conseguenze di una scarsa conoscenza lessicale, si passano sinteticamente in rassegna le posizioni degli studiosi a proposito dell'insegnamento del lessico ed il contributo che gli esercizi su computer possono offrire. Si passa poi a considerare che cosa significhi, nello specifico, conoscere una parola.

1.1 Lessico e competenza lessicale

La competenza lessicale, che si può definire come «abilità di controllare i sistemi di significato»¹, è saldamente correlata alle quattro abilità linguistiche di base, ossia comprensione orale, produzione orale, comprensione scritta e produzione scritta. Ad esempio, Nation rileva che gli studi sull'inglese parlato in situazioni informali indicano la necessità di conoscere circa 2000 famiglie di parole². Relativamente al legame tra la conoscenza del lessico e la lettura, sia nella propria materna che in una lingua straniera, Laufer osserva che

¹ M. DANESI, *Manuale di tecniche per la didattica delle lingue moderne*, Armando, Roma 1988, p. 85.

² I. S. P. NATION, *op. cit.*, p. 114. Gli studi citati da Nation sono basati sul *CANCODE (Cambridge and Nottingham Corpus of Discourse in English)*. Come precisano Adolphs e Schmitt, la quantità di parole necessaria per comprendere la lingua parlata e interagire oralmente varia a seconda del contesto: è minore per le categorie *transazionale*, in cui gli interlocutori interagiscono al fine di acquisire beni o servizi (ad esempio nelle interazioni nei negozi), e *professionale*, che comprende sia interazioni relative al lavoro che conversazioni tra colleghi. La quantità di parole che è necessario conoscere aumenta nelle categorie *intima*, in cui gli interlocutori sono partner o familiari, e *socioculturale*, in cui gli interlocutori sono amici. La categoria *pedagogica* richiede una quantità superiore di parole rispetto alle altre categorie affinché gli interlocutori possano interagire (S. ADOLPHS, N. SCHMITT, "Vocabulary coverage according to discourse context", in P. BOGAARDS, B. LAUFER, *Vocabulary in a Second Language. Selection, Acquisition and Testing*, Amsterdam, John Benjamins, 2004, p. 49).

it has been consistently demonstrated that reading comprehension is strongly related to vocabulary knowledge, more strongly than to the other components of reading. [...]. [T]he word variable is more highly predictive of comprehension than the sentence variable, the inferencing ability, and the ability to grasp main ideas. [...] [A]n improvement in reading comprehension can be attributed to an increase in vocabulary knowledge³.

Laufer, sulla base di ricerche da lei condotte, quantifica il numero di parole necessario per leggere con successo testi in lingua inglese: 3000 famiglie di parole, corrispondenti a circa 5000 parole⁴. Come si vede, il numero di parole che è necessario conoscere è dunque maggiore rispetto a quello che serve per l'ascolto e per l'interazione orale. In merito alla natura di tale conoscenza, l'autrice sottolinea che queste parole dovrebbero venire riconosciute «*automatically, irrespective of context*», andando a costituire il cosiddetto *sight vocabulary*⁵. Anche il legame tra conoscenza del lessico e scrittura appare stretto. Come sottolinea Nation, «*comparisons between native speakers' and second language learners' writing show not surprisingly that native speakers use a much wider range of vocabulary*»⁶. È, dunque, evidente che una competenza lessicale modesta si riflette negativamente sulle abilità linguistiche.

In passato, tuttavia, la consapevolezza del legame tra lessico e abilità linguistiche non era così sviluppata, come è chiaro dal ruolo decisamente secondario del lessico nei metodi glottodidattici che si sono avvicinati a partire dal XIX secolo⁷. Il ruolo subordinato del

³ B. LAUFER, "The lexical plight in second language reading", in J. COADY, T. HUCKIN (ed.), *Second Language Vocabulary Acquisition*, Cambridge University Press, Cambridge, p.20. Grabe e Stoller, nel loro studio su un parlante inglese che apprende a leggere in portoghese, sottolineano che: «*reading and vocabulary are reciprocally causal, a not surprising conclusion, but one which is useful to reiterate. In short, it is nice to report that reading improves vocabulary knowledge and vocabulary knowledge supports reading development*» (W. GRABE, F.L. STOLLER, "Reading and vocabulary development in a second language: A case-study", in J. COADY, T. HUCKIN (ed.), *op. cit.*, p. 119). Ciò è vero, come sottolinea Nation, anche a proposito della L1: «*Research on L1 reading shows that vocabulary knowledge and reading comprehension are very closely related to each other. [...]* Vocabulary knowledge can help reading» (I. S. P. NATION, *op.cit.*, p. 114).

⁴ B. LAUFER, *op. cit.*, p. 23-24.

⁵ *Ibidem*, p.23.

⁶ I. S. P. NATION, *op.cit.*, p. 178.

⁷ Cfr. C.B. ZIMMERMANN, "Historical trends in second language vocabulary instruction", in J. COADY, T. HUCKIN (ed.), *op. cit.*; D. LARSEN FREEMAN, *Techniques and Principles in*

lessico fino alla seconda metà degli anni '80 e nei primi anni '90 viene evidenziato anche in alcuni manuali per insegnanti che, proprio in quegli anni, si proponevano di illustrare tecniche per l'apprendimento lessicale da utilizzare in classe, per colmare le lacune presenti nei materiali didattici ad uso degli studenti. Si vedano, ad esempio, le seguenti citazioni, tratte da due manuali per insegnanti:

In recent years, vocabulary has not received the recognition it deserves in the classroom⁸;

In foreign language teaching, vocabulary has for a long time been a neglected area. Pride of place has been given to “structures” or, latterly, “functions”. Course books have provided little guidance other than word lists, so that apart from turning to the specialised supplementary material, such as dictionary workbooks, teachers have been hard put to satisfy their students' demand for “words”⁹.

La scarsa considerazione in cui il lessico era tenuto fino al passato recente, nella pratica didattica e nella ricerca, viene anche sottolineata in studi teorici che, negli ultimi anni, hanno approfondito diversi aspetti della competenza lessicale. In essi si registra l'inizio di una nuova era, che si può datare dalla seconda metà degli anni '80 fino ai giorni nostri, in cui l'interesse per il lessico fiorisce, come emerge chiaramente dalle seguenti citazioni:

The relative neglect of studies of vocabulary acquisition and related areas of lexical research in second language acquisition has often been commented on within the fields of language teaching and applied linguistics. Compared to work in grammar, phonology, and discourse studies, much less is known about the nature of the second language learners' lexicon. Fortunately, since the mid-1980's there has been a renewed interest in the role of vocabulary in second language learning¹⁰;

Language Teaching, 2nd edition, Oxford University Press, Oxford, 2000; C. RICHARDS, T.S. RODGERS, *Approaches and Methods in Language Teaching*, Cambridge University Press, Cambridge, 2001; M.C. RIZZARDI, M. BARSÌ, *Metodi in classe per insegnare la lingua straniera*, Il Filarete, Università degli Studi di Milano, 2005.

⁸ R. GAIRNS, S. REDMAN, *Working with Words. A guide to teaching and learning vocabulary*, Cambridge University Press, Cambridge, 1986, p. 1.

⁹ L. TAYLOR, *Teaching and Learning Vocabulary*, Prentice Hall International, Hemel Hempstead, 1990, p. 1.

¹⁰ Prefazione di M.H. LONG e J.C. RICHARDS a J. COADY, T. HUCKIN (ed.), *op. cit.*, p. IX.

The long-neglected issue of vocabulary acquisition is currently receiving attention in second language vocabulary and research – reflecting the importance always accorded it by learners¹¹;

Since 1990, [...] there has been an enormous increase in the amount of research and writing about vocabulary¹²;

Over the last twenty years much has been done in the field of vocabulary in the context of the acquisition of foreign or second languages¹³;

Il ruolo del lessico negli studi linguistici è stato a lungo marginalizzato e solo recentemente è stato riconosciuto come “centrale”¹⁴.

Insieme all’attenzione per il lessico, si è sviluppata la consapevolezza dell’importanza, anche a livello didattico, del legame tra lessico e grammatica. Come afferma Lewis, «the grammar/vocabulary dichotomy is a false one»¹⁵. A livello didattico, ciò si riflette nella convinzione che «si possa, anzi si debba, arrivare alla competenza nella lingua straniera attraverso un insegnamento basato sul lessico e, in particolare, che la stessa grammatica vada appresa contemporaneamente e *assieme al* lessico»¹⁶.

Affermata l’importanza sia della grammatica che del lessico, va sottolineato che maggiore enfasi è da porre sul lessico, piuttosto che sulla grammatica¹⁷. Infatti:

Lexical knowledge is central to communicative competence and to the acquisition of a second language. Vocabulary and lexical units are at the core

¹¹ T.S. PARIBAKHT, M. WESCHE, “Vocabulary enhancement activities and reading for meaning in second language vocabulary acquisition”, in J. COADY, T. HUCKIN (ed.), *op. cit.*, p. 174.

¹² I. S. P. NATION, *op. cit.*, pp. 4-5.

¹³ P. BOGAARDS, B. LAUFER, *op. cit.*, p. VII.

¹⁴ S. NUCCORINI, L. PINNAVAIA, “Lessico: il ruolo della fraseologia”, in G. IAMARTINO (a cura di), *Linguistica Inglese: Studi recenti e prospettive di ricerca, Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, anno XXXVII, numero 1, 2008, p. 71.

¹⁵ M. LEWIS, *The Lexical Approach. The State of ELT and a Way Forward*, Language Teaching Publications, Hove, 1993, p. 115.

¹⁶ C. SERRA BORNETO, “L’approccio lessicale”, in C. SERRA BORNETO, *C’era una volta il metodo. Tendenze attuali nella didattica delle lingue straniere*, Carocci, Roma, p. 227. Enfasi nell’originale.

¹⁷ M. LEWIS, *op. cit.*, p. 33.